

IRLANDA

Un prete nega l'Eucaristia a un politico pro aborto

ECCLESIA

30_01_2019

**Marco
Tosatti**



Pare che in Irlanda ci sia ancora qualche sacerdote capace di trarre le conseguenze dagli atti. In particolare per quello che riguarda l'aborto. Un uomo politico irlandese del Fianna Fáil, Robert Troy, si è visto di recente rifiutare la Comunione nel corso di una Messa di requiem. Troy aveva ammesso di aver votato a favore della cancellazione dell'Ottavo emendamento della Costituzione irlandese, una mossa che ha aperto la

incontrarlo, istruirlo sull'insegnamento della Chiesa, informarlo che è bene che non si presenti a ricevere l'Eucarestia fino a quando non pone termine a una oggettiva situazione di peccato, e avvisarlo che se si comporta altrimenti gli sarà negata la Comunione".

Si ignora se l'arcivescovo Dolan abbia nel frattempo parlato privatamente con Cuomo e se gli abbia fatto presente tutto questo. Certo è che il governatore democratico ha assunto in questi giorni un atteggiamento molto aggressivo verso la Chiesa cattolica, provocando **una risposta** molto decisa da parte di Bill Donahue, presidente della *Catholic League*, poiché Cuomo ha tentato di sfruttare il Pontefice per i propri fini politici, dicendo di "stare con il Papa" e che "i vescovi possono avere una posizione diversa da quella del Papa". Il che, come scrive Donahue, non è vero, perché Cuomo non è per esempio con il Papa "sul matrimonio o sui diritti del nascituro". E aggiunge: "Se Cuomo vuole continuare a ostentare il dito medio in faccia ai cattolici, può almeno smetterla di tirare fuori le sue supposte credenziali cattoliche? I miei amici ebrei pro life, che si oppongono alla discriminazione religiosa, sono molto più cattolici di quanto quest'uomo sia mai stato".

Ma, ancora una volta, il silenzio - straordinario - dei vertici del Vaticano su questa legge dello Stato di New York che spazza via gli ultimi limiti dell'infanticidio, promossa da un sedicente cattolico, aiuta l'ambiguità. Un silenzio straordinario: così come quello dei giornalisti sul volo papale, che non hanno pensato di porre in merito una domanda precisa al Pontefice. Eppure, la polemica sulla scomunica era bollente, in quei giorni... E ci sembra strano che nessuno nell'attenta e numerosa coorte dell'informazione pontificia non ne abbia fatto parola a Bergoglio. Uno dei tanti silenzi strani.